



# La voce di Leonardo



a cura degli alunni del  
Liceo Scientifico di Canicattini Bagni

## Da oggi ci siamo anche noi!!

*Un' originale idea per dare voce agli studenti del Liceo: questo lo scopo principale che appassiona e unifica tutti noi ideatori di questo progetto! Non devono essere sempre gli altri a parlare, urlare, discutere e scrivere di ciò che ci circonda e ci coinvolge nella vita di tutti i giorni: siamo noi i protagonisti del domani ed è giusto iniziare. Da ora! Siamo certi che questo gesto rappresentativo ed innovativo per il nostro amato Liceo spronerà tutti i ragazzi ad una partecipazione più diretta e ad un confronto senza precedenti, senza gerarchie di dominanza. Dai disagi alle critiche quotidiane, passando tra le soddisfazioni di piccoli momenti: questo è il vivere di ogni giorno, con la speranza di cancellare la paura di non essere capiti o rimanere inascoltati. Questa è LA VOCE DI LEONARDO, questa è la voce della nostra ragione ed in fondo, del nostro cuore!!!*

VA, la redazione

## LA SCUOLA ITALIANA ANCORA LONTANA DALLA MATURITA'

di Denise Uccello (IV A)

Accusata di fornire un preparazione culturale poco efficace, la scuola italiana, da un sondaggio riportato dalle maggiori testate giornalistiche, si classificherebbe agli ultimi posti. Un duro colpo per la nostra istituzione! Ma quali le ragioni di tanta inefficienza? Di una cosa siamo certi: forse oggi come non mai, la scuola non risponde alle esigenze del "mercato". La formazione risulta non pertinente ed inadeguata al contesto in cui si vive. Piuttosto resta nell'accettazione di idee maturate nel contesto sociale e politico, oltre che storico in cui si trova ad operare, e nella modificazione del proprio sistema in virtù di tali esigenze. Incapace di darsi un ordinamento coerente con i cambiamenti che la società vive, potremmo quasi accusarla di peccare di *astrattismo*. In una società altamente tecnologica e meccanicistica quale la nostra, l'atteggiamento della scuola, pura fonte di divulgazione teorica del sapere, è più che impropria! Ma chiusa resta, e conformista in fondo lo è sempre stata!

La scuola degli anni sessanta, sotto questo punto di vista, potrebbe essere un delucidante esempio. In corso l'anno scolastico 1967/68, trent'anni fa si viveva quello che, per gli studenti di allora resterà come l'anno della contestazione. Come un contenitore vecchio, dalle pareti logore per troppa incuria, la scuola scoppiò sotto pressioni neanche eccezionali. Quel sessantotto rappresenta il punto di partenza di una ricerca storica sulla nostra scuola. E' l'anno in cui iniziano tentativi disorganizzati di riforme che hanno il solo risultato di perpetuare un clima di incertezza e di provvisorietà in cui tuttora vive la nostra scuola.

Liceo Classico Parini di Milano-1966: sul giornalino d'Istituto "LA Zanzara" viene pubblicata una sorta di inchiesta-sondaggio sulla problematiche sessuali dei giovani, contenente affermazioni, peraltro abbastanza

sulla libertà sessuale e sulla necessità di introdurre nelle scuole l'insegnamento dell'educazione sessuale.

Consapevoli o meno, i tre giovani redattori avevano iniziato a scalfire uno dei templi della cultura.

Il fenomeno generò un'ondata di contestazioni. In assoluto questo avvenimento costituì il culmine della trasgressione dei canoni etici tradizionali, inaccettabile ed inconcepibile, per un'istituzione che forse mai, prima d'allora, si era mostrata così chiusa. Ancora legato alla struttura generale, formulata nel 1923 dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, questo sistema era rimasto invariato in mezzo ad una società che era enormemente cambiata, passando dal periodo fascista alla repubblica. Era un'Italia che aveva modernizzato i propri obbiettivi, cercandone di nuovi, dopo la delusione e il tradimento di quelli su cui aveva vissuto per un ventennio.

Una scuola che non prepara alla vita, ma contempla se stessa più che i suoi principali utenti: gli studenti.

Una scuola che non si è mai adattata alle evoluzioni socio-economico e politiche del periodo in cui ha operato:



## SCUOLA, GIOVANI E DISAGIO

di Gabriele Roccasalva (IV B)

Uno dei fenomeni più preoccupanti di quest'ultimo periodo in ambito scolastico è il "bullismo", termine italiano importato dall'inglese *bullying*, che significa tiranneggiare, fare il prepotente. La cronaca di questi giorni sugli episodi di bullismo invita tutti (scuola, famiglia, istituzioni e società) a riflettere su un fenomeno dilagante che rispecchia il disagio giovanile. Teatro di questo problema le aule della scuola, luogo primario dove si manifesta l'io giovanile. Bisogna orientarsi in un sistema di intervento congiunto, perché tutti hanno responsabilità riguardo al fenomeno. I genitori dovrebbero spiegare ai figli che in famiglia come nella società è indispensabile trovare il modo di conciliare tanti modi di pensare, evitando la guerra di tutti contro tutti. Dipende molto dalla comunicazione: parlare ai giovani con pari dignità diventa, di per sé, un messaggio di rispetto e di educazione nei loro riguardi. Certe volte, questo fenomeno viene sottovalutato dagli adulti che lo considerano una *ragazzata*, ma si tratta di oppressioni fisiche e verbali, che, ripetute nel tempo, fanno male, soprattutto nella delicata fase preadolescenziale. Non è mancata la risposta di molti giovani che hanno reagito a questi vigliacchi, sdegnati e nauseati dell'accaduto. C'è ancora chi nutre rispetto per gli altri e crede in un futuro migliore. Potenziamo l'educazione alla legalità, invitiamo i ragazzi a prendere consapevolezza, insieme con le loro famiglie, che fenomeni come il bullismo, l'usura, l'estorsione, il voto di scambio sono negativi e indeboliscono la società. Rispetto delle regole, solidarietà, riconoscimento di diritti e doveri, consentono una crescita seria e concreta per fondare una società solida. Fortunatamente il nostro Liceo non è affetto da episodi di bullismo. La nostra realtà scolastica è permeata sul rispetto reciproco, sulla solidarietà ed improntata sulla lealtà. Abbiamo un buon rapporto con i docenti, e siamo moderatamente vivaci a tutto beneficio della vita scolastica.

# I TIRA E MOLLA DI UNA POLITICA VECCHIA...

*Una grave situazione di stallo.*

P  
O  
L  
I  
T  
I  
C  
A



Tutto vecchio. E' L'Italia questa qua. Dopo la caduta del governo Prodi, una caduta annunciata già dopo i risultati elettorali dell'Aprile 2006, la situazione della politica italiana è molto grave. Sembriamo essere nel Maggio del 2001 o proprio nell'Aprile 2006, dove una serie di trattative infinite, accordi prestabiliti e conseguenti capovolgimenti sottolineavano come i politici nostrani si soffermassero più sul come vincere che sul perché vincere. Governo nuovo, storia vecchia: Bertinotti che non vuole appoggiare il Pd di Veltroni e crea con Pecoraro Scanio e Diliberto la "Lista arcobaleno"; Casini che si stacca dalla Casa delle Libertà e si

presenta da solo alle prossime politiche mantenendo il suo simbolo.

I "dissidenti" Storace e Pezzotta che creano rispettivamente il partito "La destra" e "La rosa bianca", seguiti dai vari Boselli, Mastella e Ferrara. Insomma sempre più frammentismo e sempre più lontani da una crescita tanto promessa e mai realizzata. Certo è ovvio che non si può crescere sempre con le stesse persone: emblematiche le immagini che i Media trasmisero il giorno della preannunciata caduta di Prodi dove venivano ricordate le mozioni di sfiducia a quel Prodi formato giovanile del 1996 affiancato da un D'Alema poco brizzolato e da un Fassino coi capelli castani. E sotto?

Sotto la gioia di Fini, Berlusconi e Casini anch'essi 12 anni più giovani di oggi. Insomma, per intenderci, mancava solo lo spumante, che alcuni esponenti Forzisti hanno "stappato" nella sede di Palazzo Madama. Ebbene sì, è chiaro: da 12 anni la politica italiana è ferma, in balia dei soliti leader che si contendono le cariche più alte. La DC di Andreotti o quella più a sinistra di Moro rappresentano solo bei ricordi di una politica oggi troppo basata su clientelismo e interessi personali e che poco bada all'Economia, alla Giustizia e a tutti quei problemi che annegano lo "stivale".

*Sergio Petrolito (VB)*

## DROGA, PERCHE' ??

*quali le cause che portano a drogarsi ? Si può uscirne ?*

Penso che un ragazzo si avvicini alla droga per molteplici motivi: voglia di provare nuove emozioni, desiderio di non essere escluso da una compagnia, difficoltà ad affrontare la realtà. Anche le motivazioni sociologiche sono importanti. Secondo le statistiche più della metà dei drogati, appartiene a famiglie in crisi: degrado familiare, violenza, ecc.. Possiamo dire che il drogato è una persona a cui manca qualcosa, anche semplicemente un po' di amore. Poiché la sua famiglia, il suo ambiente, le persone che lo hanno incontrato non sono riusciti a comunicarglielo.

Inizia così a criticare gli adulti, che spesso, sono incoerenti nelle soluzioni che suggeriscono o preoccupati solo del denaro. Comincia ad appartenere ad un gruppo di coetanei, identificandosi in esso.

La droga allora può diventare simbolo di rifiuto della società adulta e strumento di cameratismo. Lo stato di euforia e di stordimento che si prova con l'assunzione di quelle sostanze non fa altro che amplificare quella sensazione di distacco da una realtà spiacevole. Molti, per fortuna, sono in grado di smettere da soli, senza progredire nell'assunzione di sostanze più pericolose. Altri invece non ce la fanno, diventando a loro volta spacciatori o semplici emarginati.

Certamente la migliore cura sarebbe la prevenzione. La famiglia e la scuola possono fare molto affinché il ragazzo non sia invogliato a provare. Per esempio, i genitori passino più tempo insieme ai loro figli, mettendo in secondo piano il lavoro o altre preoccupazioni economiche!

Gli insegnanti parlino di più con i loro studenti riguardo i loro problemi e condividano parte della loro vita, favorendo la loro gratificazione! Anche quando il meccanismo dell'assunzione si è innescato nell'individuo, è comunque possibile liberarsi dalla droga. Infatti ci sono moltissime comunità terapeutiche, associazioni ed enti pubblici pronti ad aiutare chi vuole uscire da questa situazione.

Il problema è quello di evitare che il tossicodipendente, una volta disintossicato, ritorni ad assumere quella sostanza, eliminando le cause che hanno portato a quel gesto. Mi sembra, a questo

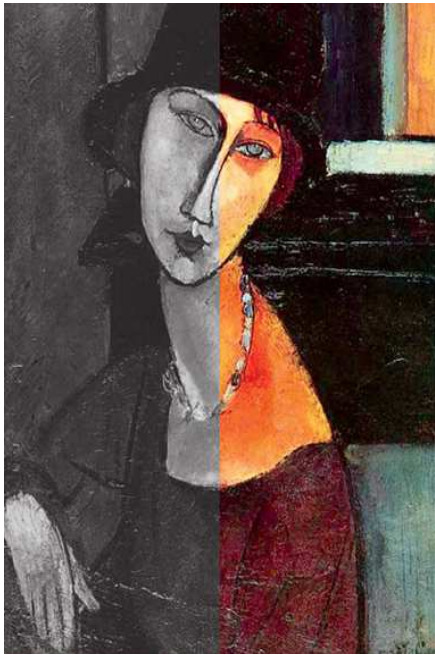
proposito, che le iniziative di inserimento in un lavoro, faticoso, ma comunque gratificante, siano le più indicate per aiutarlo davvero a costruirsi una vita piena d'impegno. Inoltre la presenza di preti ed educatori può aiutare a combattere il vuoto interiore, la paura e la mancanza di ideali e a formare una personalità più forte.



# LA TERZA PAGINA

## LA TERZA PAGINA

Appunti di Scienze, Letteratura, Filosofia e altro ancora ...



Viviamo in un mondo che discrimina pesantemente le donne, a parte alcuni squarci che sono stati aperti in alcuni stati dell'Occidente e che sembrano avviare la parificazione delle donne agli uomini. Tutti ricordiamo l'8 Marzo 1908, quando, a New York, le operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire. Allo stabilimento fu appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. E nacque la giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, proprio in ricordo della tragedia. Si avviò un processo lungo e faticoso di emancipazione femminile. In Italia, ad esempio, la situazione della donna nel lavoro è essenziale per capire il suo ruolo

## LA LUNGA STORIA DELL' EMANCIPAZIONE FEMMINILE

sociale. Su venti milioni di occupati, le donne sono circa sette milioni e si trovano a dovere essere valutate da "superiori" maschi, che tendono a seguire criteri escludenti. D'altra parte, questa situazione è visibile ad occhio nudo. Le donne, se costituiscono il 70% degli insegnanti, se saranno il 50% degli infermieri, sono ancora lasciate nei reparti di pediatria, ostetricia, anestesia e pochi altri, sono poche fra gli avvocati, i notai, i commercialisti. Sono pochissime fra i militari, nella Polizia di Stato e nei Carabinieri, fra i ferrovieri conduttori di treni, fra gli autisti delle linee cittadine, fra i piloti di aerei passeggeri, fra gli alti funzionari dello Stato. Negli altri settori della burocrazia non è alta la presenza femminile, nel Ministero dell'Istruzione, nelle Biblioteche e nei Musei. E c'è, poi, un paradosso. L'età pensionistica delle donne è fissata a 60 anni, mentre notoriamente le donne vivono più a lungo degli uomini. Questa è una regola che dovrebbe essere rapidamente cambiata per venire incontro alla realtà e fare risparmiare parecchi miliardi allo Stato. La conquista del voto amministrativo e politico per le donne è stata lenta e graduale. Soltanto a partire dai primi anni del Novecento gli Stati hanno concesso alle donne il diritto di partecipare direttamente alla vita politica del Paese, manifestando direttamente la loro volontà politica. Negli anni Venti, negli Stati Uniti, il femminismo, così come in Francia, era ancora confinato in ambienti radicali o di minoranza. Restiamo del parere che tutte le donne debbono lavorare fuori di casa in un lavoro produttivo e guadagnarsi un salario che è l'unica garanzia della

e che, nei lavori domestici, nei lavori familiari, la fatica, anche quella per l'educazione dei figli, deve essere divisa in due fra il marito e la moglie. E la donna nella Chiesa? Non può essere sacerdote, non può predicare, non accede alla carriera ecclesiastica, non può ricoprire nemmeno il diaconato. D'altra parte, i sacerdoti più semplici, incoraggiano il lavoro domestico della donna, non sono favorevoli ad impegni importanti, vedono con favore le famiglie che hanno la madre a casa impegnata nelle piccole cose di tutti i giorni. La religione islamica condanna la donna al silenzio in casa, al silenzio fuori casa, nascosta nel *chador* che toglie completamente la visione femminile a chiunque, che non sia marito o figli. Il mondo è ancora guidato dai maschi e quel che più conta, la questione femminile non è correttamente impostata. Le donne sono, ovunque, nel mondo, maltrattate, considerate carne, vezzeggiate e curate dai maschi per la loro bellezza. La seconda e la terza conclusione sono che, in realtà, non si parla coscientemente della questione femminile; questa questione non è ancora salita, nonostante i mille sforzi, alla ribalta della storia. Questa questione è connessa a quella dei figli, della sterilizzazione, delle religioni, della crescita della popolazione, un'altra enorme, fondamentale questione che non viene affatto trattata ma che mette tutto il resto, tutti gli altri problemi della Terra, fra parentesi.

A questo proposito una citazione della psicologa Manuela Fraire:

"Ogni donna è in profondità una potenziale femminista e lo è per un motivo: nella memoria collettiva, nell'immaginario collettivo oramai esiste una donna che non ha più paura di desiderare".

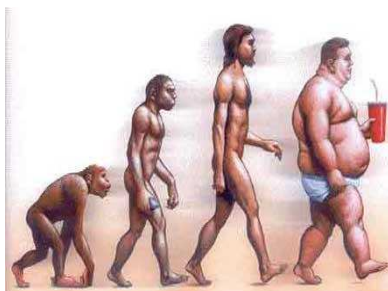
### L'inchiesta scientifica

## Dimmi come mangi e ti dirò chi sei

di Paolo Scibilia (III B)

Navigavo senza meta e sono stato colpito da un articolo dal titolo accattivante "Dimmi come mangi e ti dirò chi sei". Non è una battuta: oltre che col cervello "pensiamo" con la pancia. Recenti ricerche hanno infatti dimostrato lo stretto collegamento tra questi organi. Un mix che ci aiuta a decidere come e quando nutrirci, determinando i nostri stili elementari e i nostri gusti. Come stabilire quanto i gusti dipendano dal cervello o dalla pancia? Il ruolo di quest'ultima, in particolare, è stato rivalutato quando si è scoperto che nell'intestino c'è un sistema sensoriale che analizza i cibi in transito e invia messaggi al cervello sugli alimenti di cui l'organismo ha bisogno. Pur essendo sofisticato, questo "secondo cervello" non basta però a programmare una dieta corretta. Tanto è vero che gli stili di alimentazione adottati non sempre sono i più adeguati.

*Ecco le abitudini alimentari più comuni.  
Prova a leggerli e scopri che stile hai!!!*



**MANIACALE:** Controlla meticolosamente le calorie ingerite e spesso anche il contenuto di zuccheri e grassi degli alimenti. Capita che si soffermi sui dettagli, ma perda di vista l'insieme: così, tra un piatto di pasta condito senza eccessi e quattro mele, sceglierà senza alcun dubbio le seconde, anche se a conti fatti il contenuto calorico è lo stesso.

**Vantaggi:** se non sgarra riesce a mantenersi magro e sano.

**Svantaggi:** difficilmente un buon equilibrio alimentare si ottiene passando da una dieta dimagrante all'altra. In questo modo è più facile che vengano a mancare alimenti importanti, col rischio di andare in contro a deficit nutrizionali. La dieta perenne è pericolosa soprattutto nei giovani in crescita. Le conseguenze? Per esempio una bassa statura, oppure, per le ragazze, irregolarità nel ciclo mestruale.

**SREGOLATO:** Non sa più che cosa voglia dire sedersi a tavola: apre il frigo in continuazione, mangia davanti alla televisione. Magari di notte. Lo sregolato si nutre di snack, dimenticando il piacere di un pasto regolare.

**SPORTIVO:** Spesso chi pratica sport di forza (come il body building) sceglie cibi ricchi di proteine, pensando che favoriscono lo sviluppo dei muscoli. La dieta è poi integrata con vitamine e Sali minerali.

**METODICO:** Non sgarra mai: pranzo e cene sono sempre alla stessa ora, e generalmente sceglie la sua alimentazione tra una gamma ridotta di cibi. Il suo è uno stile abitudinario e poco fantasioso.

**Vantaggi:** possono esserci se si scelgono i cibi con attenzione, in modo da soddisfare i fabbisogni alimentari. Infatti, a parità di quantità di cibo, il nostro organismo si usura meno e fa meno fatica a digerire 16 piccoli pasti al giorno piuttosto che tre pasti consistenti.

**Svantaggi:** gli snack continui fanno perdere la percezione di quanto si mangia, perché le sensazioni di fame e di sazietà non esistono più. Si scelgono alimenti preconfezionati. Questa dieta può causare un apporto eccessivo di grassi.

**Vantaggi:** se usati con moderazione, proteine e integratori possono migliorare le prestazioni sportive. Le dosi consigliate dipendono dal peso corporeo e dall'attività che si pratica.

**Svantaggi:** l'eccesso di proteine viene eliminato attraverso fegato e reni. Alla lunga, però, il sovraccarico di lavoro può danneggiare questi organi. Le necessità energetiche invece andrebbero coperte con zuccheri e carboidrati, che sono smaltiti più velocemente.

**Vantaggi:** la regolarità nell'assunzione di cibo permette di distribuire bene l'apporto calorico durante la giornata, e questo facilita la digestione. Inoltre, fra un pasto e l'altro il fisico ha abbastanza tempo per metabolizzare i nutrienti, che sono quindi assimilati con più efficacia.

**Svantaggi:** la ripetitività delle scelte alimentari porta a escludere in modo sistematico alcuni tipi di cibi dalla dieta. Alla lunga, questo può portare a deficit nutrizionali diversi.

## EVENTI E SPETTACOLI

### COME BACK FROM PAST !

Gli anni sessanta e gli anni settanta.....Molti di noi conoscono questo periodo solamente perché studiato in qualche libro di storia o così "per sentito dire", in pochi forse sanno che questo periodo, (tra le diverse innovazioni che ci hanno pian piano portato alla formazione della società attuale) è stato il periodo della libertà di espressione che ha permesso ai giovani di quegli anni di poter esplicitare quelli che erano i loro desideri e le loro volontà. Col passare degli anni questo modo di fare è stato "iperbolizzato", infatti, si acquisisce, a causa di un esasperato protagonismo, un comportamento che non è il proprio, ma è solo il frutto di un qualche prototipo fornito dalla società in cui si vive. Per la paura di essere giudicati ci adeguiamo a quello che è un pensiero generale. Gli anni sessanta e settanta erano caratterizzati da una libertà di espressione personale che scaturiva da un pensiero anticonformista e rivoluzionario: vengono messi in discussione alcuni modelli educativi tradizionali e qualsiasi tipo di verità ritenuta fino ad allora assoluta. In questo contesto si inserisce uno dei gruppi che ha fatto la storia della rock a livello internazionale: i Led Zeppelin. Esprimevano il loro modo di fare e di essere attraverso la musica ed erano anche criticati da alcuni ma amati da molti.



Led Zeppelin

Non temevano il giudizio altrui e di conseguenza manifestavano liberamente il loro modo di essere, le loro idee e a volte il loro sfrenato spirito nell'arte musicale. I Led Zeppelin (come molte altre personalità dell'epoca) comunicano a noi giovani ancora oggi un messaggio: "esprimi liberamente ciò che sei", in una società come la nostra dove l'imperativo è l'essere "come gli altri mi vogliono" secondo la massificazione e l'omologazione, tale messaggio acquisisce importanza vitale ai fini della realizzazione della piena libertà, autonomia di pensiero e capacità di scelta di ciascuno di noi. Per tutte queste buone ragioni abbiamo voluto regalarvi, durante lo spazio concessoci nello spettacolo di fine anno, uno scorcio di quegli anni presentandovi alcuni pezzi classici di quell'epoca. L'augurio è che possiate: "storicizzare il presente e attualizzare il passato". Un sentito ringraziamento al prof. Calafiore e a tutti gli alunni che vi hanno partecipato!

di Corrado Salemi ( VB )

CONGEDO...

**Allora tutto bene?!?!...**